



ANTISOCIALITA'
TRA DEVIANZA E PATOLOGIA
pensare la prevenzione

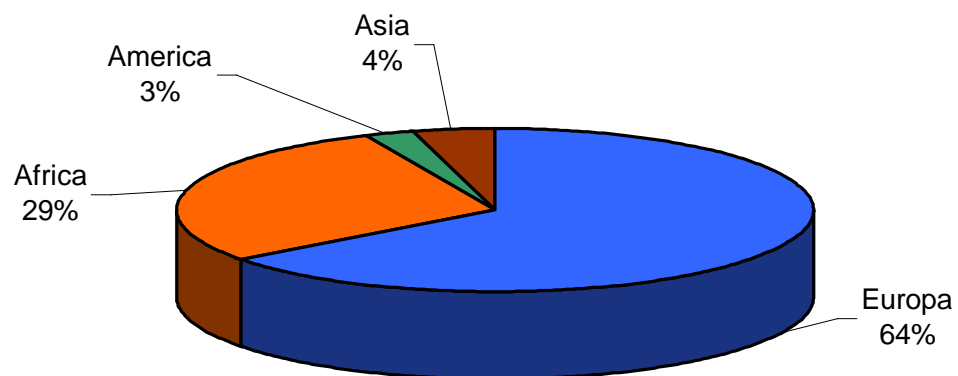
Prevenzione e interventi in ambito evolutivo

*a cura di C.A. Ripamonti e M.R. Fontana
Università degli Studi di Milano "Bicocca"*

Bolzano, 4 febbraio 2010

Percentuli di minori presenti negli Istituti Penali - 2007

Soggetti di nazionalità straniera presenti negli Istituti penali per i minorenni al
30.06.2007: composizione percentuale secondo l'area geografica di



Dati tratti da fonti del Ministero di Grazia e Giustizia, 2007

**Centri di prima accoglienza:
movimenti e presenze secondo la nazionalità
e il sesso dei minori - 2008**

Movimenti e presenze	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Ingressi									
Accompagnati	16	8	24	92	28	120	108	36	144
Arrestati	1.385	77	1.462	873	306	1.179	2.258	383	2.641
Fermati	61	-	61	56	6	62	117	6	123
Totale	1.462	85	1.547	1.021	340	1.361	2.483	425	2.908

Diffusione del bullismo in Italia

Circa un ragazzo su due, di età compresa tra i 12 e i 19 anni, è stato vittima di bullismo



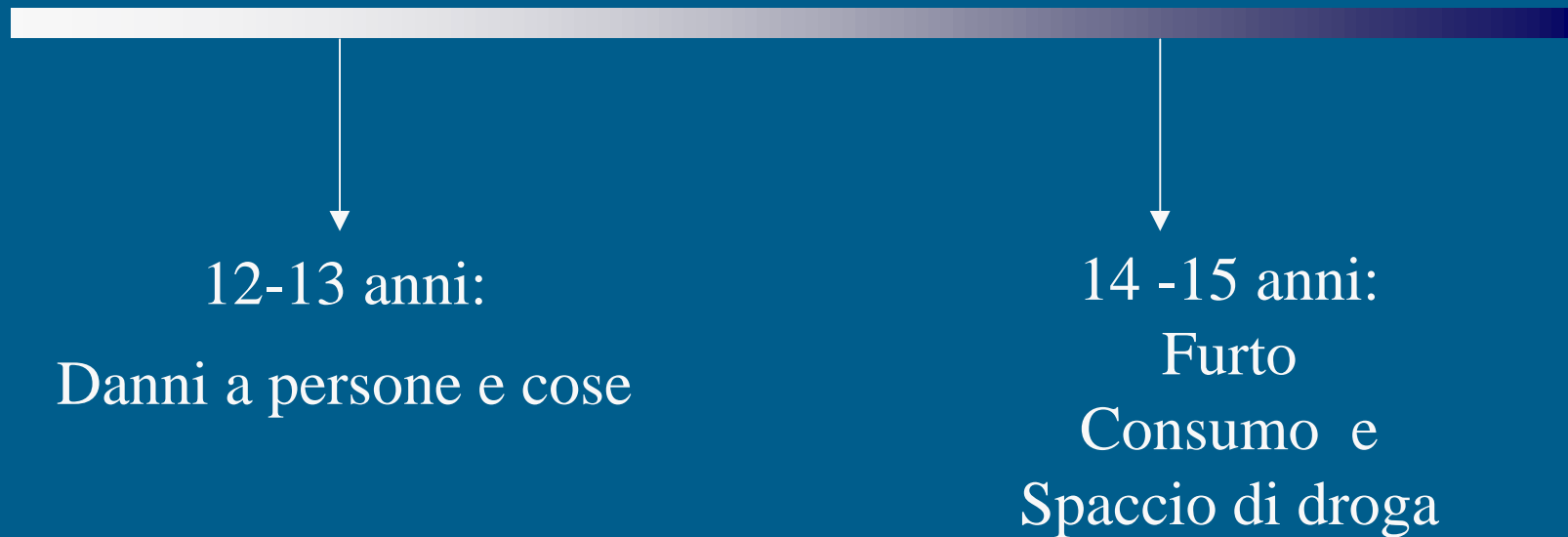
Dati tratti dal 10° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, a cura di Agenzia Eurispes e Telefono Azzurro

Diffusione delle diverse tipologie di bullismo nei bambini (7 - 11 anni)

TIPOLOGIE DI AGGRESSIONI SUBITE	PERCENTUALI
Provocazioni, scherni	28,1%
Offese immotivate	27,2%
Calunnie	21%
Esclusione dal gruppo	17,4%
Danni ad oggetti	15,5%
Percosse	10,3%
Minacce	10,1%
Furto di oggetti o cibo	9,4%
Furto di denaro	3,4%

Dati estratti dal 10° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, a cura di Agenzia Eurispes e Telefono Azzurro

Comportamenti agiti: un crescendo di trasgressione



Dati tratti da Maggiolini, 2005

Valutazione sottostimata degli episodi di bullismo: perché?



Dal bullismo alla devianza

Risultati di ricerche longitudinali sia italiane che straniere sono concordi nel sostenere che il ragazzo che ha comportamenti da bullo ha maggiore probabilità di manifestare comportamenti devianti

In uno studio longitudinale di Olweus (1993) è emerso che:

Il 60% dei bulli di età compresa tra gli 8 e i 13 anni è stato in carcere almeno una volta prima dei 24 anni

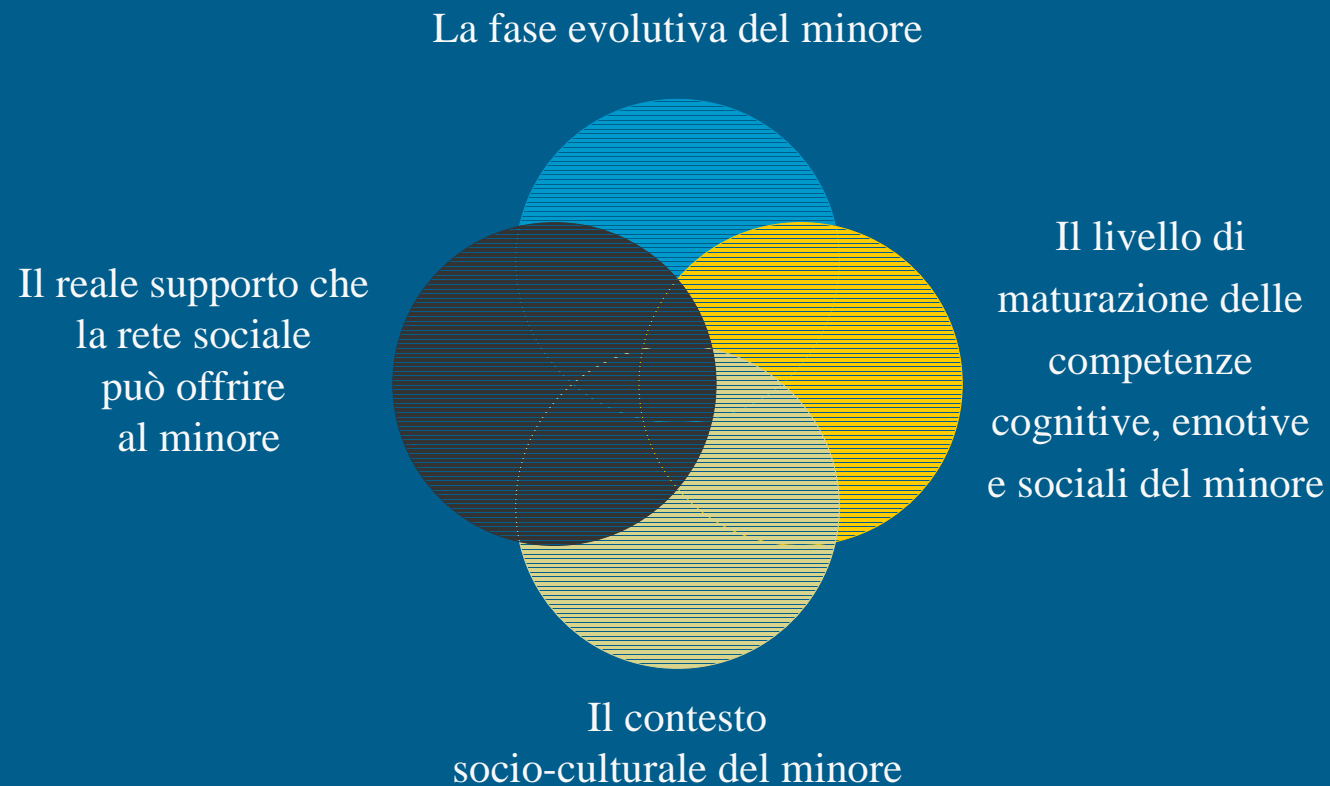
Il 35-40% di essi ha subito 3 o più incarcerazioni

Il 10% del gruppo di controllo ha subito una incarcerazione prima dei 24 anni

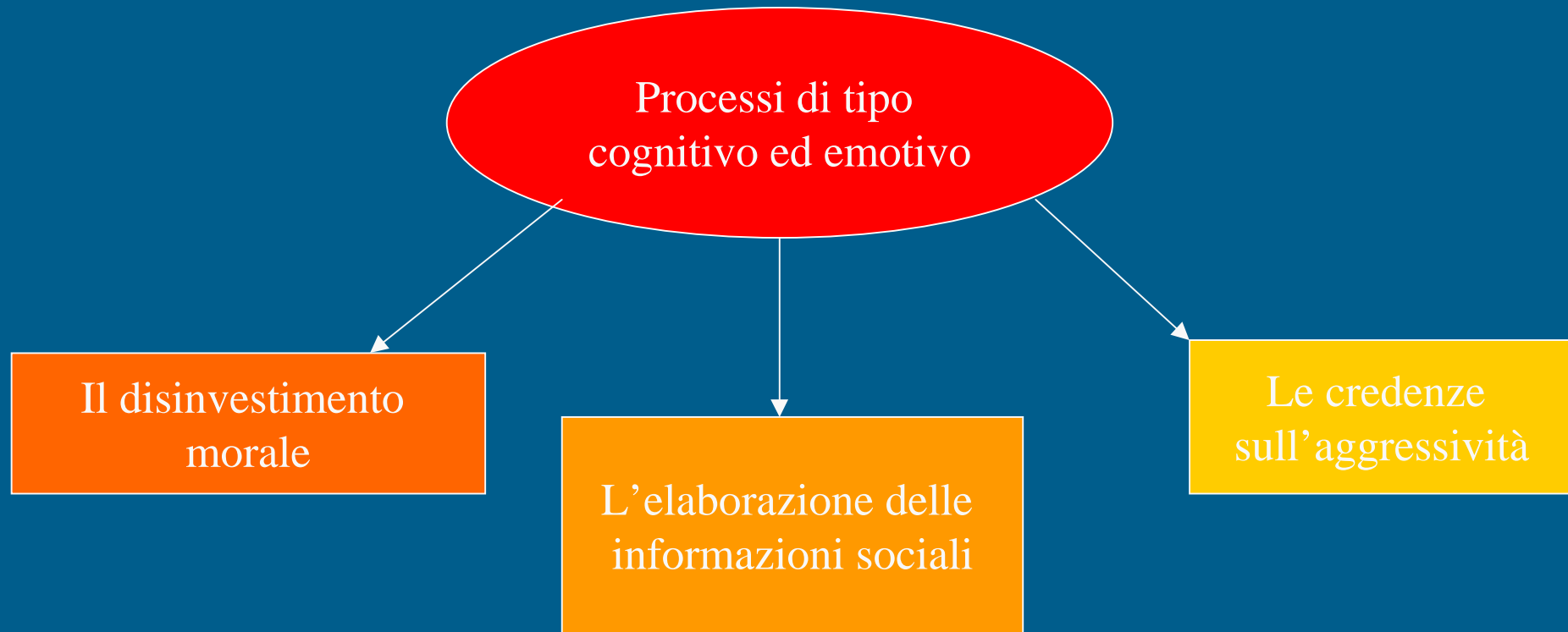
I costi sociali della devianza



Fattori alla base della pianificazione degli interventi

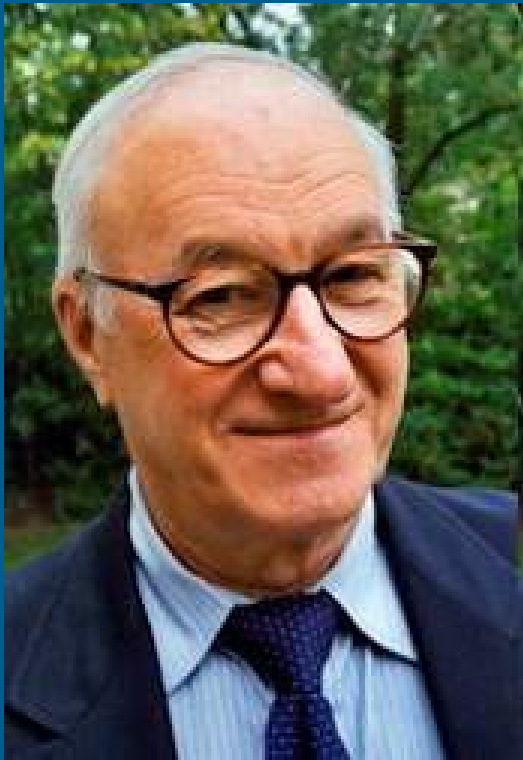


I processi psicologici coinvolti nel comportamento deviante



L'autoregolazione morale

(Bandura, 1999)



Interiorizzazione
delle regole morali

Valutazione del
proprio comportamento
sulla base di esse

Modulazione del
comportamento
in funzione delle
conseguenze

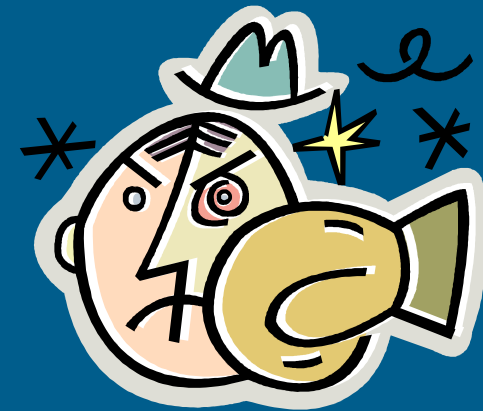
Tipologie di disinvestimento morale



Sviluppare la moralità proattiva

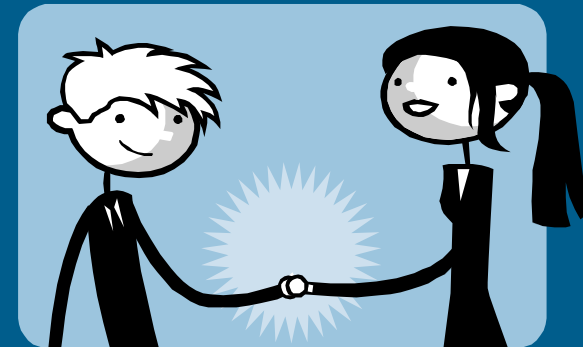
STRATEGIE PSICOEDUCATIVE INEFFICACI

- Indurre nel minore il timore della punizione
- Inibire il comportamento



STRATEGIE PSICOEDUCATIVE EFFICACI

- Favorire l'interiorizzazione di valori elaborati sia a livello cognitivo che emotivo
- Sviluppare una percezione di sé come persone in grado di mettere in atto comportamenti finalizzati al rispetto delle norme socialmente condivise



Le credenze sull'aggressività e l'elaborazione delle informazioni sociali

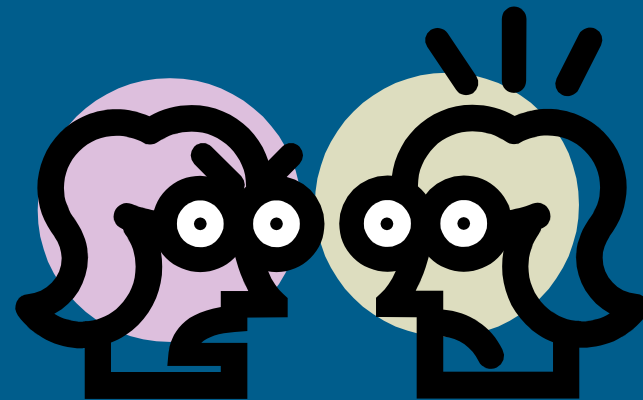


Sviluppare le capacità di riconoscimento delle intenzioni

Intervenire sulle modalità di attribuzione delle intenzioni

Favorire il riconoscimento di intenzioni positive o neutrali

Aumentare il repertorio di risposte comportamentali



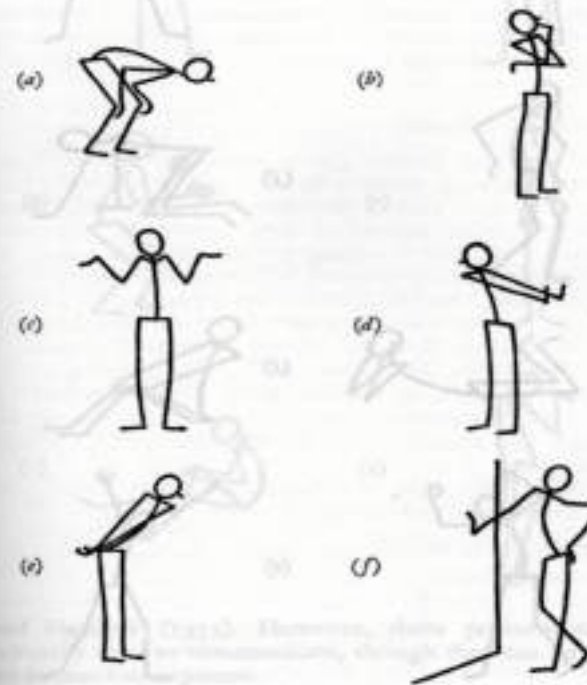
L'incompetenza emotiva

Difficoltà a riconoscere gli indicatori facciali, posturali, fisiologici, verbali delle emozioni proprie e altrui

Difficoltà a reagire in modo emotivamente adeguato ad un evento

Difficoltà ad attribuire la reazione emotiva adeguata a seconda delle cause che scatenano gli eventi

Figure 14.1. Stick figures interpreted: *a* curious, *b* puzzled, *c* indifferent, *d* rejecting, *e* watching, *f* self-satisfied, *g* welcoming, *h* determined, *i* stealthy, *j* searching, *k* watching, *l* attentive, *m* violent anger, *n* excited, *o* stretching, *p* surprised, *q* dominating, *r* suspicious, *s* sneaking, *t* sly, *u* thinking, *v* affected. (from Sarbin and Hardyk, 1955)



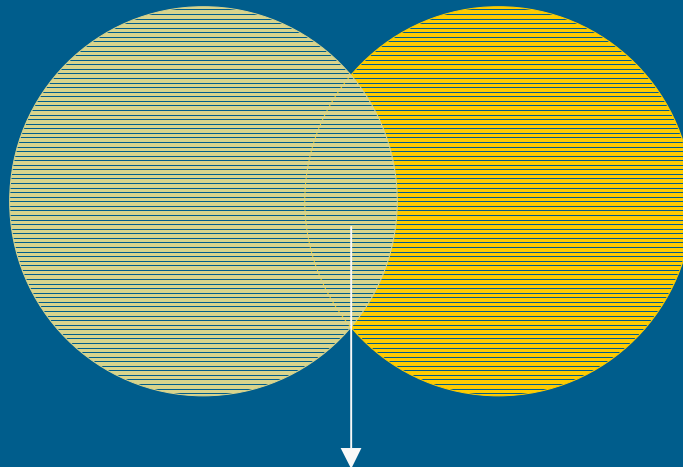
Sviluppare la competenza emotiva

FUNZIONI CARENTI	ESERCIZI	OBIETTIVI
Riconoscimento delle espressioni emotive	Riconoscimento degli indici facciali, verbali, posturali, fisiologici di ciascuna emozione Attribuzione di significato	Migliorare la capacità di riconoscimento delle emozioni proprie e altrui
Comprensione delle intenzioni	Role playing	Facilita la comprensione delle motivazioni e dei vissuti emotivi dell'altro Favorisce la consapevolezza rispetto al proprio ruolo e all'efficacia dei propri comportamenti Facilita la ricerca di strategie di coping alternative

La “reputazione sociale”

(Emler e Reicher, 2000)

Individuo

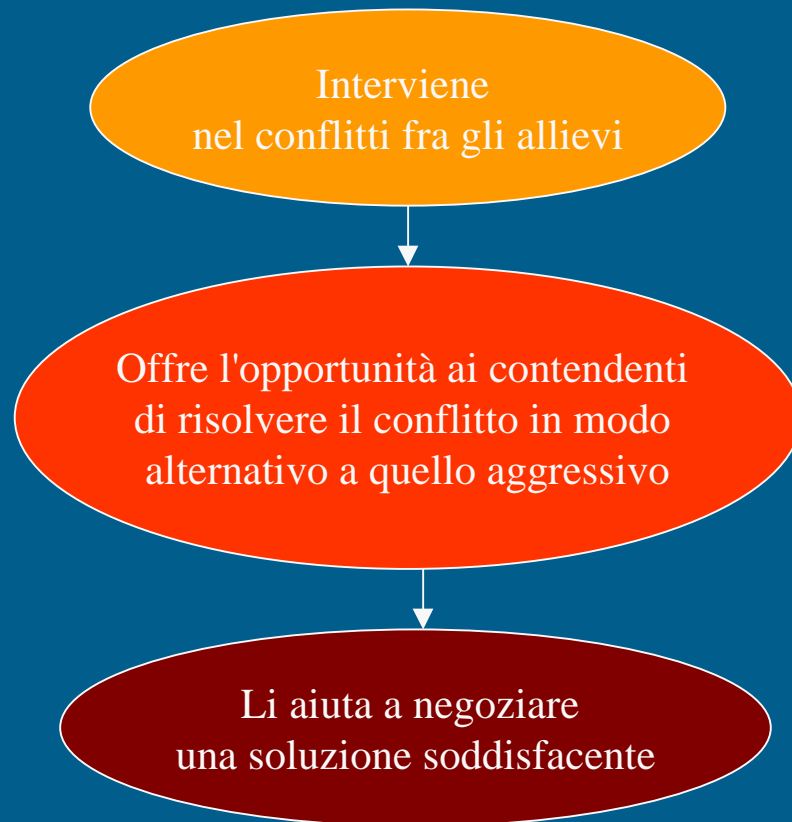


Società

La nuova identità dell'adolescente è formata dall'insieme interiorizzato delle impressioni, dei giudizi, delle aspettative e dei pregiudizi altrui

Migliorare la “reputazione sociale”

L'intervento di mediazione sembra particolarmente efficace con i ragazzi che manifestano iperattività, oppositività e aggressività moderata. Il mediatore:



VANTAGGI PER IL MINORE “MEDIATORE”

- Miglioramento della reputazione sociale
- Facilitazione dell'accettazione nel gruppo dei pari
- Sviluppo di una maggiore flessibilità cognitiva
- Riduzione della tendenza a distorsioni attribuzionali
- Acquisizione di abilità socio-comunicative

Il D.M.16/2007 per la prevenzione e la lotta al bullismo

Ministero della Pubblica Istruzione

Uffici Scolastici Regionali

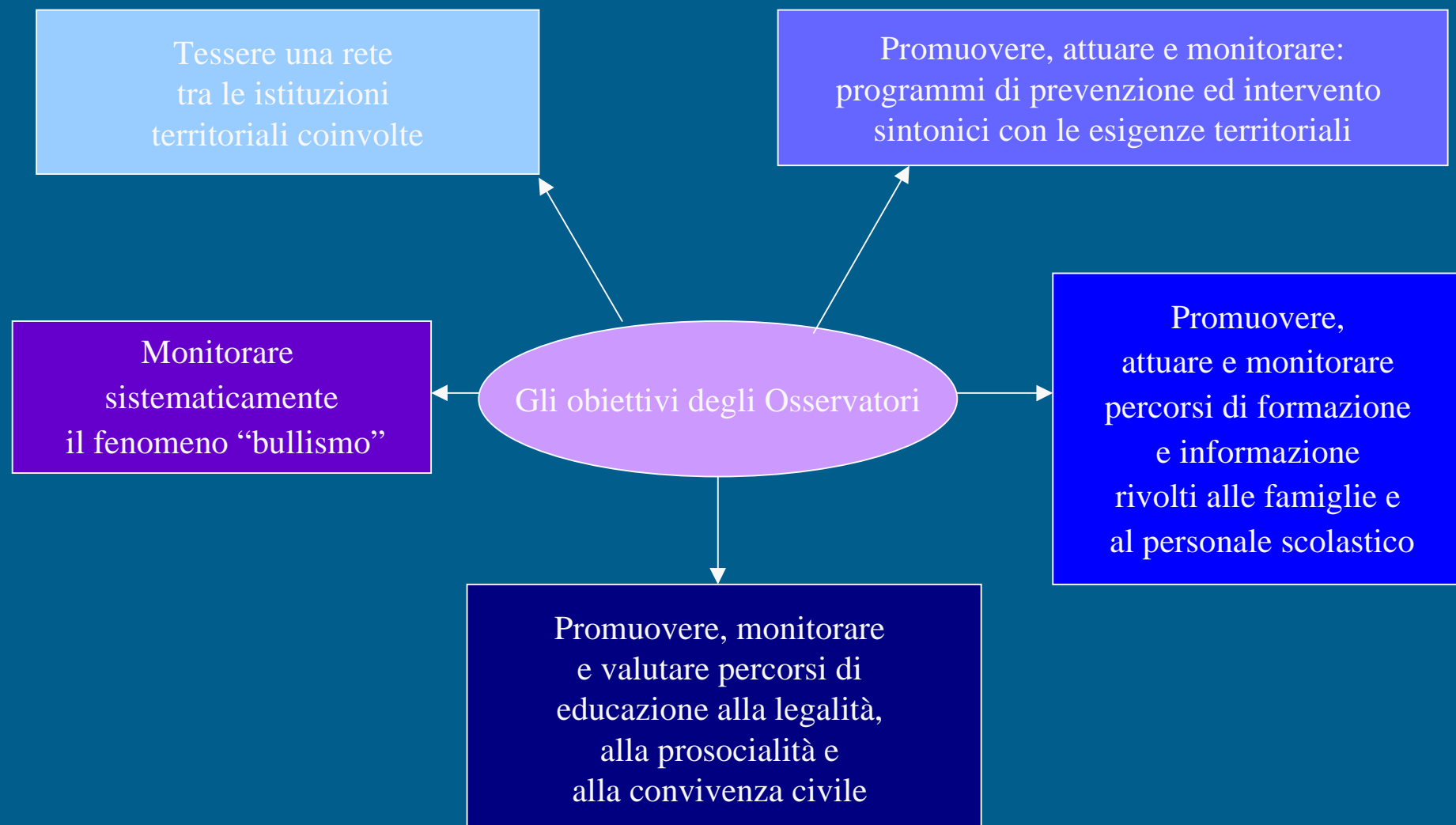
Osservatori Regionali sul Bullismo

Collaborazione con Enti Regionali

Collaborazione con le Scuole

**Collaborazione con
le Associazioni territoriali**

Le funzioni degli Osservatori Regionali sul bullismo



Percezioni inadeguate del bullismo da parte degli insegnanti

- **Svalutazione del problema:**

“Mi sembra esagerata tutta questa attenzione al bullismo. Si tratta di giochi da ragazzi. Credo dovremo essere meno allarmisti. Anche l'aggressività è un normale passaggio evolutivo”

- **Il bullismo come “scuola di vita”:**

“Non dico che il bullismo non sia dannoso, però i ragazzi devono imparare a difendersi da soli, altrimenti non cresceranno mai”

- **Dislocazione della responsabilità:**

“Certo che il bullismo è un problema, ma se non ci pensano i genitori, che cosa possiamo fare noi insegnanti?”

Perché alcuni insegnanti “svalutano” il bullismo?



Indagine condotta su 1451 studenti delle scuole medie lombarde

(Ripamonti, Steca, Monzani, 2007)

“Quante volte gli insegnanti cercano di far smettere le prepotenze che un ragazzo subisce da altri ragazzi?”

**NON SO: 31,1%; QUASI MAI: 19,0%;
QUALCHE VOLTA: 27,5%; QUASI SEMPRE: 22,4%.**

“Hai detto a qualcuno dei tuoi insegnanti che hai subito delle prepotenze da altri ragazzi a scuola in questo periodo?”

NO: 76,3%; SI': 23,7%.

“Qualche insegnante ha parlato con te delle tue prepotenze verso altri ragazzi a scuola durante questo periodo?”

NO: 80,9%; SI': 19,1%

Indagine condotta su 1451 studenti delle scuole medie lombarde

(Ripamonti, Steca, Monzani, 2007)

“Hai detto a qualcuno in famiglia che avevi subito delle prepotenze da altri ragazzi a scuola in questo periodo?”

NO: 67,1%; SI: 32,9%

“Qualcuno in famiglia ha parlato con te delle tue prepotenze verso altri ragazzi a scuola durante questo periodo?”

NO: 80,4%; SI: 19,6%

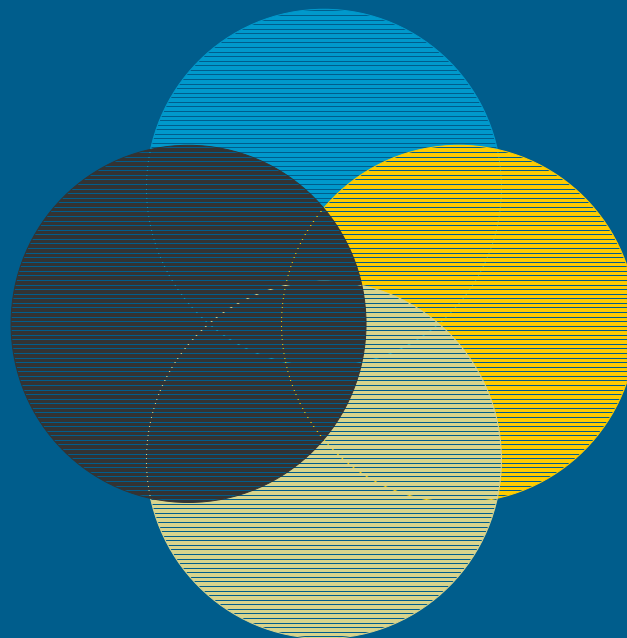
Il ruolo della famiglia nella genesi del comportamento deviante

MODALITA' RELAZIONALI DELL'AMBIENTE FAMILIARE	TIPOLOGIA DI BULLISMO
Iperprotezione, Invischiamento	Vittime
Freddezza emotiva, Violenza fisica e/o psicologica, Stile educativo incoerente	Bulli
Abuso fisico e/o psicologico	Bulli/vittime

I vissuti affettivi alla base del silenzio della vittima

Sentimenti di colpa e vergogna
per quanto sta subendo

Sfiducia rispetto
alle possibilità
di intervento
dell'adulto



Il desiderio di
cavarsela da solo

Timore di tradire
i coetanei

Alcune strategie per avvicinare la vittima

Stimolare la vittima
ad attivare
le proprie risorse

Assumere un
atteggiamento comprensivo,
non critico né turbato

Aiutare
la vittima a ritrovare
fiducia in se stesse

Indicatori per individuare la vittima

Segni fisici	Lesioni cutanee o dolori in parti del corpo, la cui origine non viene spiegata Vestiti lacerati o danneggiati Sintomi frequenti di malessere fisico Enuresi notturna
Segni emotivi	Cambiamenti di umore e cambiamenti apparenti nella personalità Ansia e nervosismo costanti Depressione Pianto facile Autosvalutazione Ostilità e atteggiamenti difensivi
Condotte	Comportamenti di ritiro Autoesclusione dalle attività di gruppo Disturbi alimentari Abuso di droga e alcol Autolesionismo Perdita frequente di oggetti, denaro, capi di abbigliamento Stanchezza cronica o iperattività Assenze o ritardi molto frequenti a scuola

I principi metodologici delle politiche scolastiche antibullismo

Coinvolgimento di tutti i soggetti inseriti nella realtà scolastica

Incontri con il team di specialisti volti a definire l'oggetto dell'intervento

Definizione di un linguaggio condiviso attraverso:

Una valutazione complessiva della scuola

Una valutazione della scuola rispetto alla percezione e alla consapevolezza del bullismo

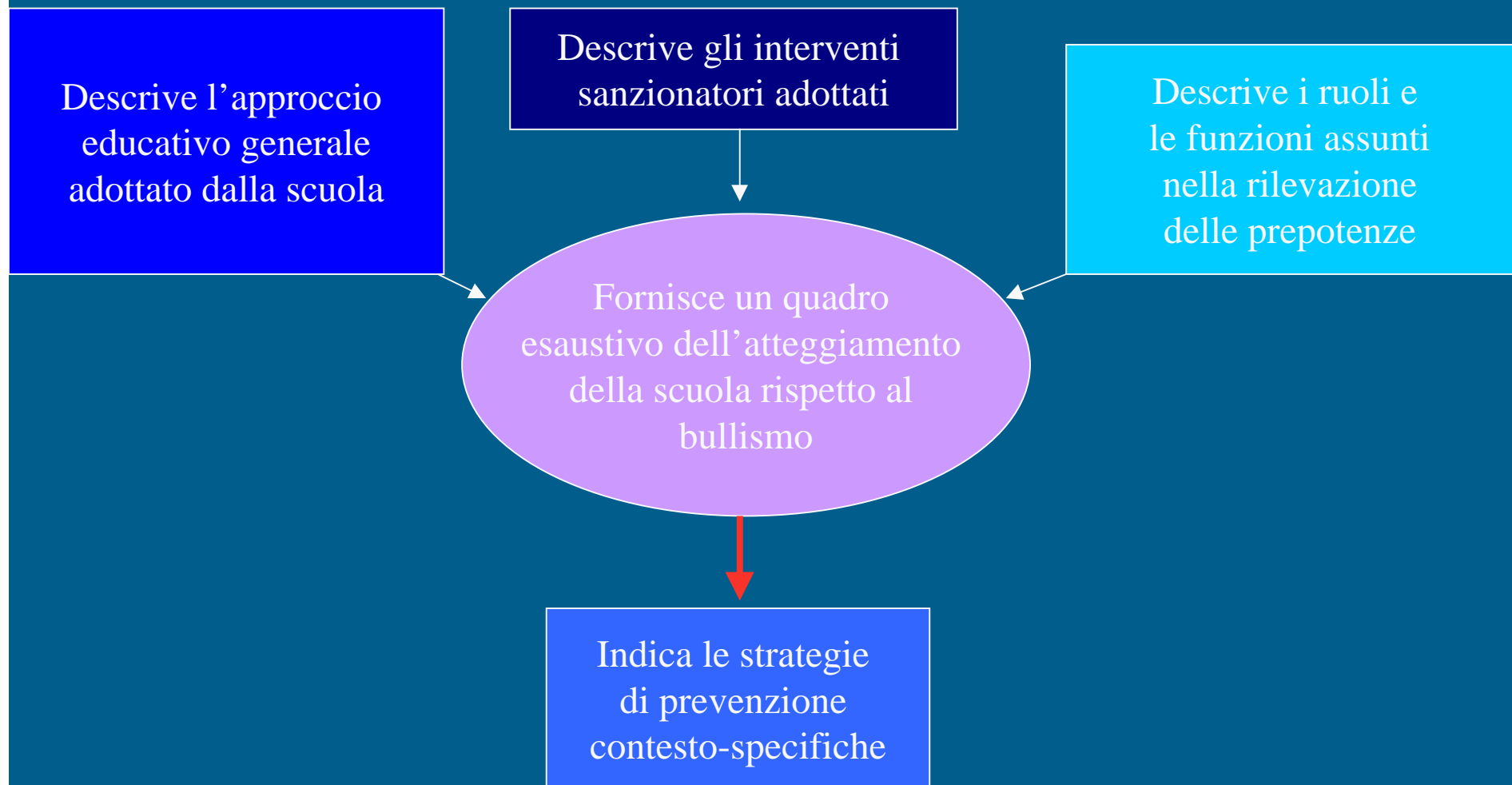
Il questionario autosomministrato (*Fedeli, 2007; Gini e Rossi, 2003*)

Caratteristiche	<ul style="list-style-type: none">• Garantisce l'anonimato• Permette la confrontabilità dei dati raccolti in tempi successivi
Soggetti a cui può essere somministrato	<ul style="list-style-type: none">• Allievi• Insegnanti• Genitori
Funzioni	<ul style="list-style-type: none">• Permette di confrontare il punto di vista dei ragazzi con quello degli adulti• Permette di individuare eventuali discrepanze utili per indirizzare gli interventi futuri
Finalità	<ul style="list-style-type: none">• Inizia l'opera di sensibilizzazione• Permette di reperire informazioni sul bullismo provenienti da fonti diverse• Permette di valutare la gravità del fenomeno

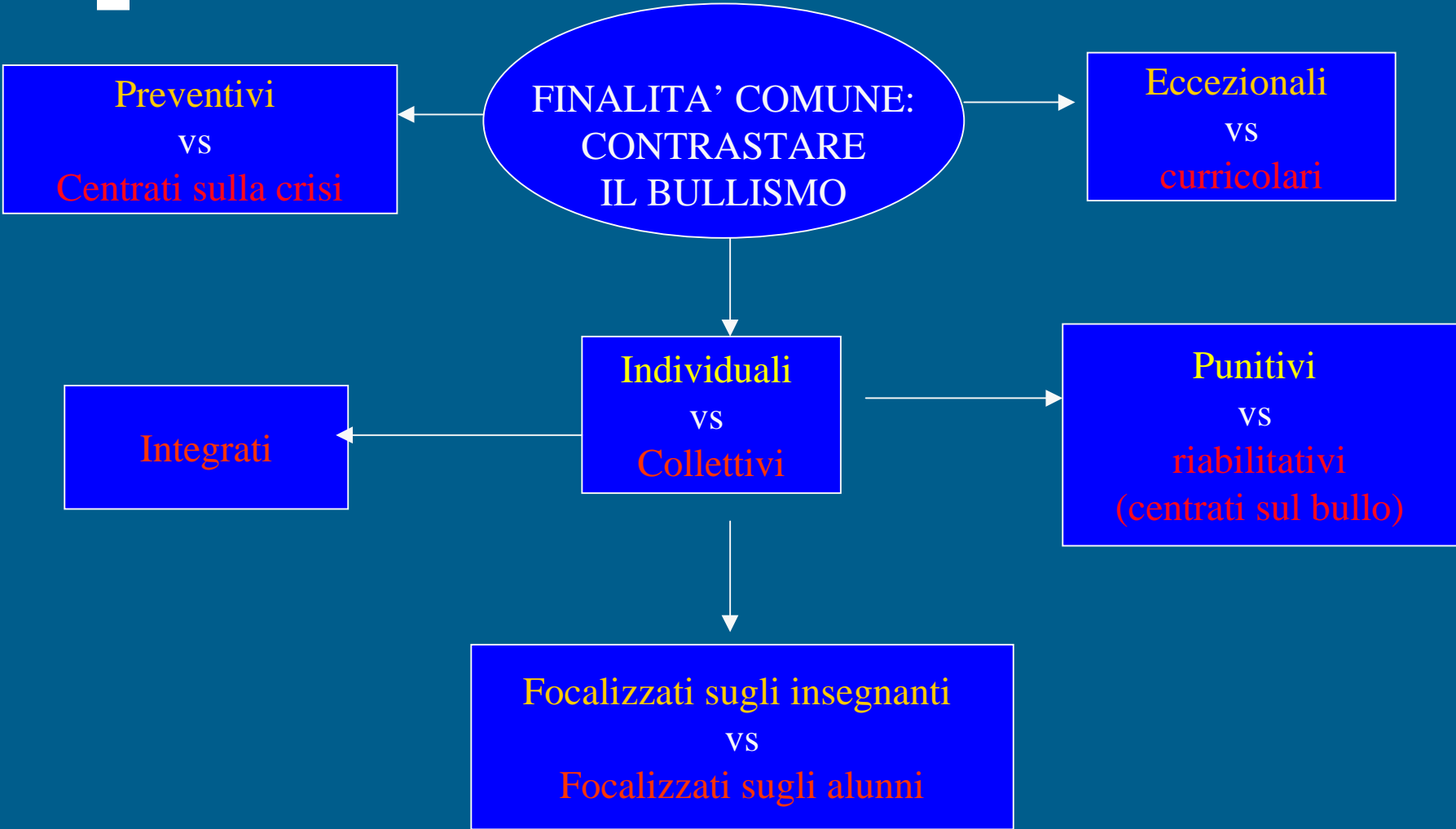
Fattori favorevoli al buon esito del progetto

Età degli allievi coinvolti	Più precoce è l'età dei partecipanti, maggiore è la sensibilizzazione al fenomeno
Clima scolastico	Modalità comunicative/collaborative che agiscono a livello verticale - orizzontale - trasversale
Caratteristiche del progetto	Collaborazione con enti territoriali Condivisione e chiarezza in merito: <ul style="list-style-type: none">• alla metodologia• alla durata dell'intervento• ai fondi necessari Stesura di un report da parte del team Condivisione del report con i soggetti coinvolti nell'intervento

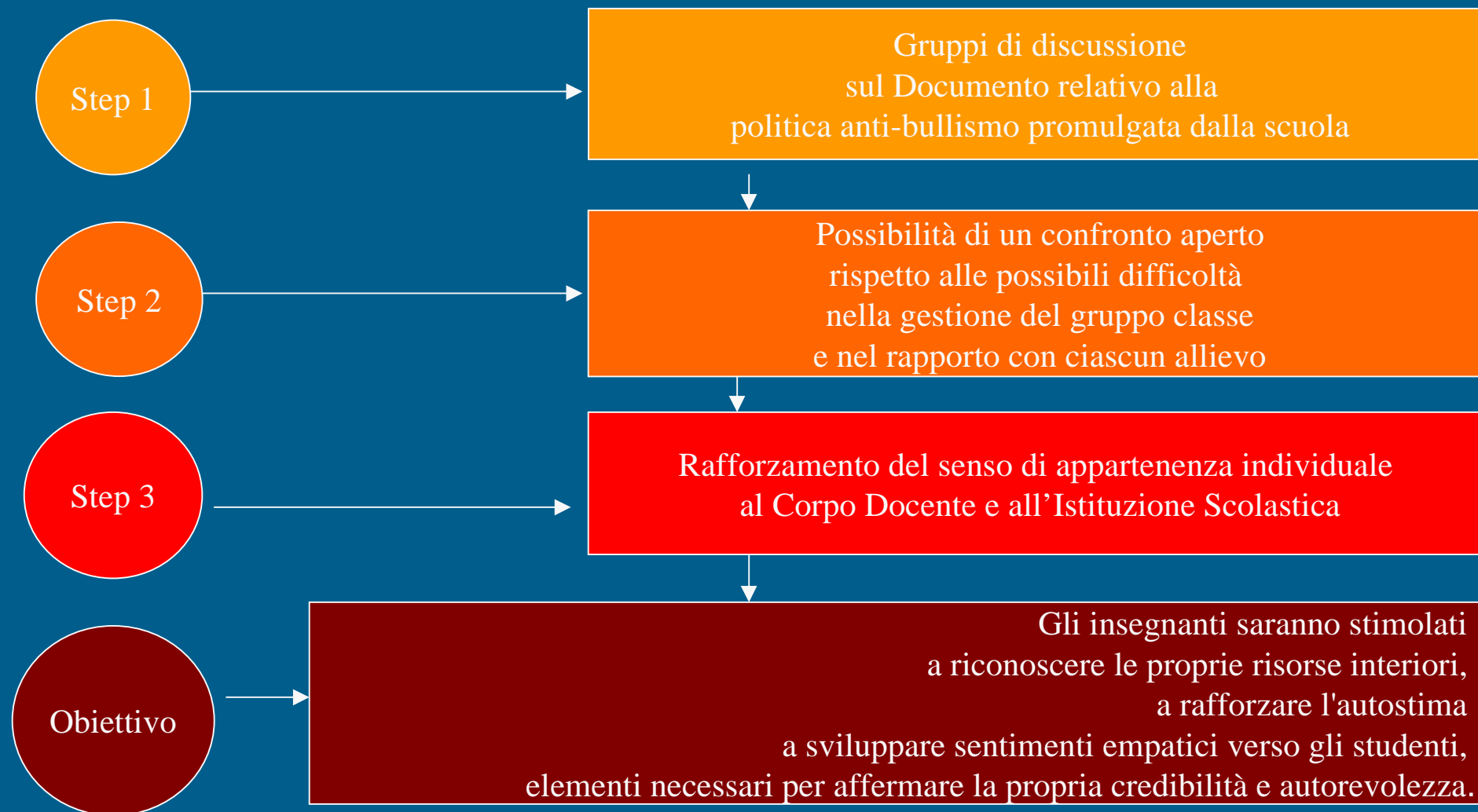
Il report dell'èquipe antibullismo: finalità



Tipologie di interventi anti-bullismo



Interventi focalizzati sugli insegnanti: gli incontri formativi



Interventi focalizzati sui genitori: i percorsi psico-educazionali

Step 1

Condivisione e confronto
in merito alle esperienze educative e
ai problemi nella relazione genitore-figli

Step 2

Riflessione sulla qualità della relazione
instaurata con I figli e
sulle modalità educative adottate

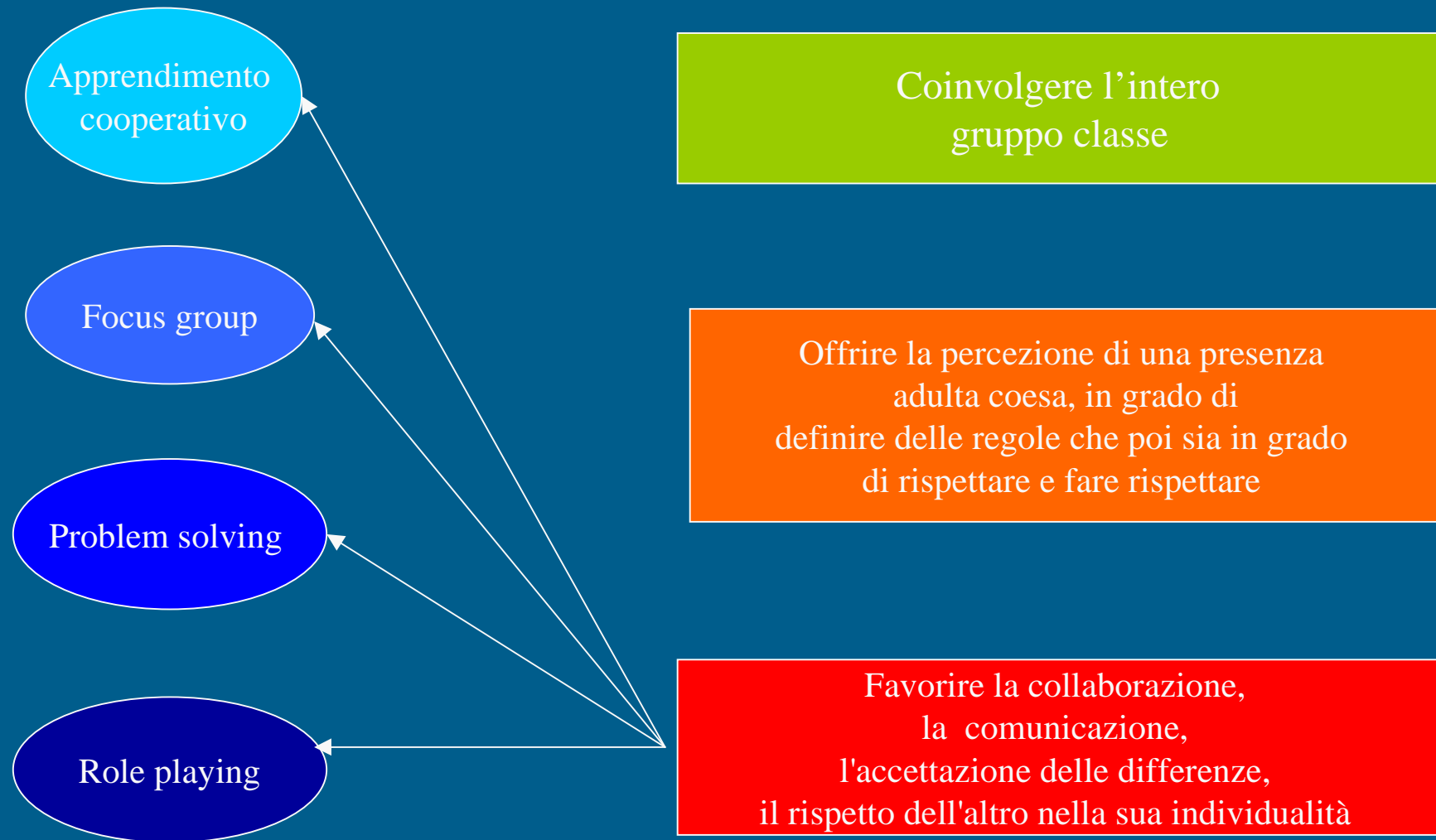
Step 3

Acquisizione di uno stile educativo basato su:
accettazione e ascolto
una buona supervisione

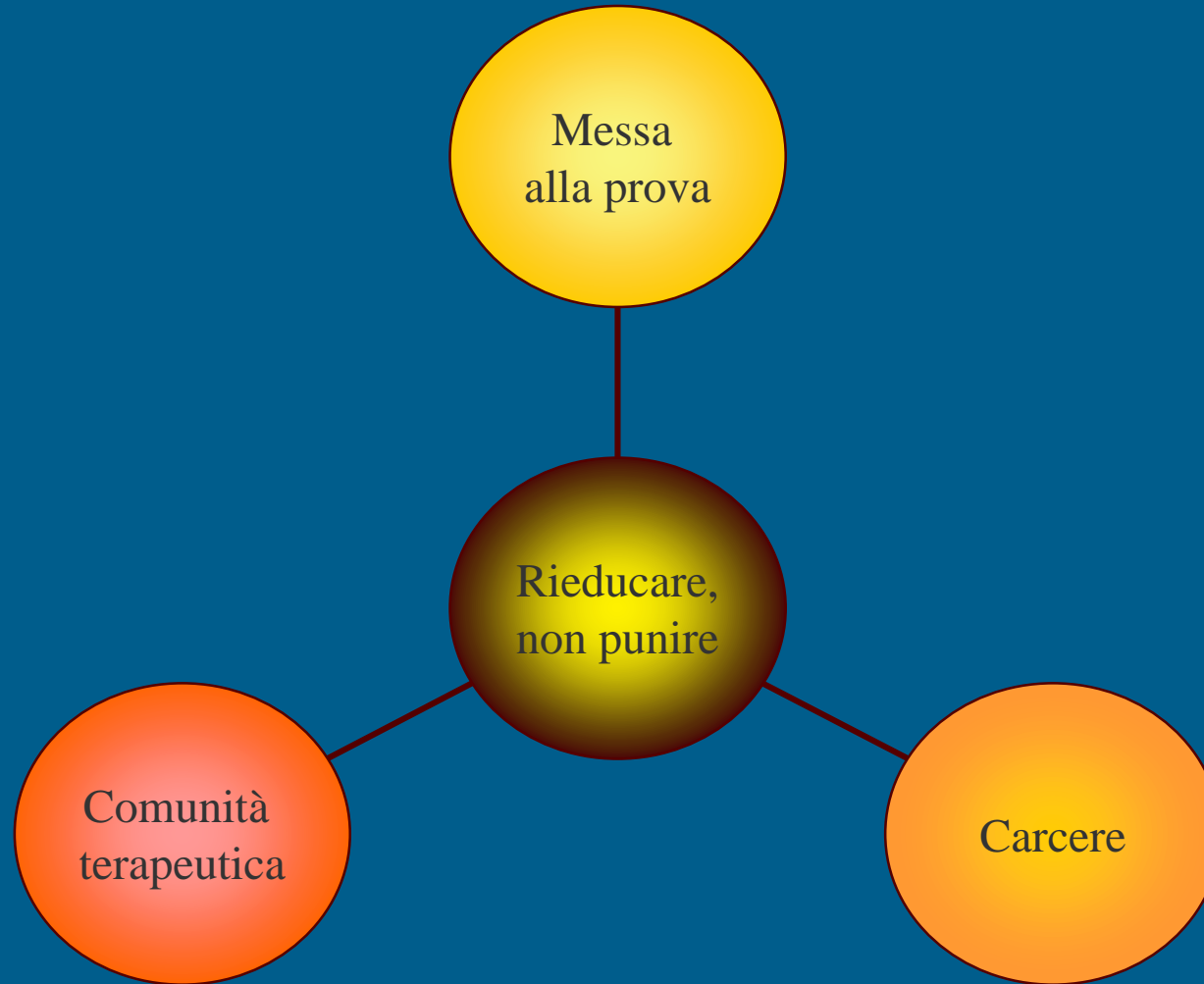
Obiettivo

Favorire nei figli lo sviluppo dell'autonomia psicologica,
incoraggiandolo ad avere fiducia in sè stesso e
a esprimere la propria individualità

Interventi focalizzati sui minori

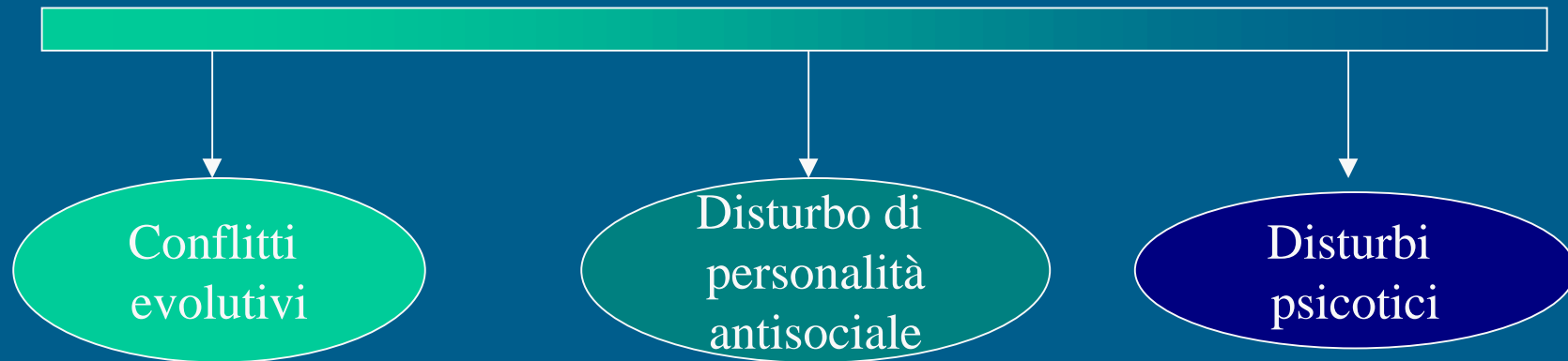


Le finalità degli interventi psicologici nell'ambito della Giustizia Minorile



Quali adolescenti nel circuito penale?

Problematiche psichiche di varia entità:



Dati tratti da Mc Guire, 1995

L'intervento dello psicologo in carcere: valutare le capacità di mentalizzazione

DIFFICOLTA' E CARENZE DEL MINORE

Mentalizzare i contenuti psichici espressi attraverso le azioni
Riconoscere i propri bisogni
Immedesimarsi nella vittima provando sensi di colpa

Sentirsi "pensati" da un adulto di riferimento
Attribuire un senso ai molteplici aspetti della propria vita
Acquisire il senso della propria identità e del proprio valore

Comprendere e contestualizzare il reato

INTERVENTI DELLO PSICOLOGO

Esprimere con chiarezza la propria funzione e gli obiettivi dei propri interventi
Mostrare interesse sincero
Non essere giudicante

Ricostruire insieme al ragazzo la sua storia personale
Condividere il profilo psicologico emerso dai risultati dei test somministrati e dai colloqui

Estrapolare e indagare insieme al minore il significato affettivo sotteso ai comportamenti riferiti

L'intervento dello psicologo in carcere: valutare le competenze relazionali

DEFICIT E CARENZE DEL MINORE	INTERVENTI DELLO PSICOLOGO
Assumersi un impegno all'interno di un legame sociale riconosciuto Riconoscere le conseguenze del proprio comportamento, indipendentemente dalle proprie intenzioni Riparare errori commessi	Valutare l'organizzazione di personalità Valutare la "responsabilità" del minore
Avere una buona "identità sociale"	Costruire col minore un sistema di valori individuali
Adattarsi al nuovo ambiente di vita e alle relazioni con gli adulti e con i pari	Monitorare l'andamento delle relazioni del minore con i pari e gli adulti di riferimento
Cambiamenti evolutivi	Individuare obiettivi evolutivi a breve termine

Finalità della messa alla prova: acquisire la consapevolezza di sè

Lo sviluppo di un senso soggettivo di autonomia del Sè, di integrazione e di responsabilità del proprio comportamento (sense of agency) non avviene solo come effetto dell'aumento di una abilità d'insight ma soprattutto come risultato della messa alla prova di una capacità d'impegno nella relazione con gli altri, un obiettivo di cambiamento psicologico che il sistema penale assume tra i propri obiettivi prioritari d'intervento”.

Gli interventi sulla rete psico-sociale dell'adolescente deviante

Alla fase valutativa, segue la stesura di un progetto socioeducativo e psicoterapeutico che deve:

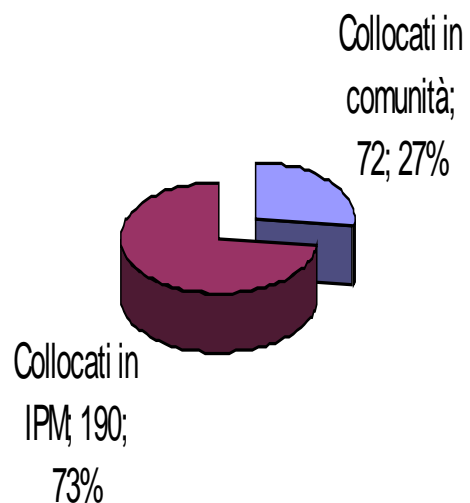
- adattarsi ai cambiamenti evolutivi del minore
- proporre al minore obiettivi attuabili
- coinvolgere il suo contesto psico-sociale
- fornire al minore e alla sua famiglia le risorse e le abilità utili per acquisire e rafforzare strategie efficaci di comportamento prosociale



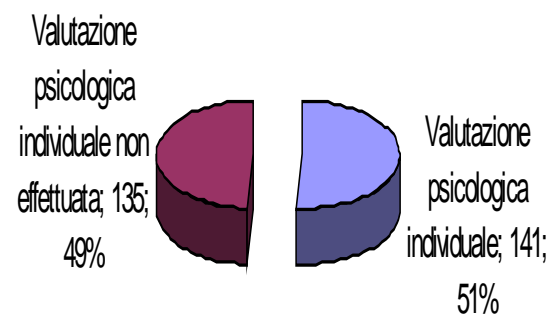
*Tratto da
Henggeler, 1996;
Denning e Homel, 2007*

Adolescenti migranti in carcere: alcuni dati

Interventi penali per adolescenti stranieri in Italia



Valutazione psicologica individuale



Dati tratti da una recente indagine condotta sugli IPM dei capoluoghi italiani (Maurizio, 2006)

Il confronto tra culture: ripensare la propria identità



Valutare le proprie azioni: i valori della cultura d'origine

Per poter comprendere
le motivazioni che hanno spinto un
minore a compiere reato

o per fare delle ipotesi
sul suo profilo di personalità o
sulla qualità delle sue relazioni
familiari

è indispensabile conoscere le norme e
le tradizioni che regolano la vita del
gruppo etnico a cui appartiene

(Belotti, 2006; Trionfi e Schillaci, 2002)



Linee guida internazionali contro la devianza giovanile



L'intervento di rete per il minore deviante: i passaggi

Segnalazione del minore da parte delle Istituzioni

Valutazione della motivazione del minore
a prendere parte al progetto

Definizione della situazione sociale del minore

Individuazione degli adulti di riferimento,
che saranno coinvolti nel patto educativo

L'obiettivo principale è rinforzare l'autostima,
l'identità sociale del minore e la capacità di progettare il proprio futuro



Tempo libero: una risorsa psicoeducativa per il minore

I COMPITI DELL' ADULTO

- Individuare delle attività e degli interessi significativi per il singolo ragazzo
- Cogliere I benefici che il minore ricava dalle attività svolte
- Comprendere come la motivazione personale influenzi l'esperienza e la sua partecipazione alle attività proposte
- Ridurre la noia e incrementare le esperienze ottimali perché il tempo libero non sia “tempo vuoto”

LE RISORSE PER IL MINORE

- Imparare ed utilizzare le regole delle attività proposte
- Confrontarsi con i propri limiti e tendere a superarli
- Prendere decisioni e assumerne i rischi
- Raggiungere uno stato di flow in seguito all'attività ricreativa
- Affrontare e gestire lo stress
- Costruire nuove amicizie

Interventi di sostegno alla funzione genitoriale

Sameroff e Fiese (2000) propongono delle strategie con l'obiettivo di:

Coinvolgere i genitori,
rafforzare le competenze genitoriali e
correggere gli stili educativi
disfunzionali

Rimedio
-
comporamenti

Ridefinizione
-
interpretazioni

Rieducazione
-
genitori



I compiti dell'educatore di strada nella relazione col minore...

- Quando la vita di strada continua a rappresentare per i ragazzi una forte attrattiva, dovuta ai guadagni facili e al ruolo che il ragazzo si è guadagnato all'interno del gruppo deviante, la funzione dell'educatore di strada è fondamentale per iniziare comunque un intervento.
- L'obiettivo che deve porsi è di aiutare i ragazzi a diventare capaci di trovare soluzioni alternative ai problemi che devono affrontare quotidianamente.



[...con i pari e con le istituzioni]

- Il lavoro dell'educatore di strada non è tanto sul singolo ragazzo quanto sul gruppo
- E' necessario che abbia esperienza delle dinamiche di gruppo e dell'influenza che la pressione dei pari ha sul singolo individuo
- Deve infine essere in grado di tenere i contatti con le diverse Istituzioni (scolastica, sociale e giuridica) che hanno preso in carico il minore
- Nella direzione di collegare e integrare la loro azione rieducativa



I limiti degli attuali interventi contro la devianza giovanile

Governi nazionali:
Solo progetti pilota

ONG e organizzazioni no profit:
Interventi insufficienti e
spesso non integrati tra loro

Mancanza di coordinamento in
rete tra le istituzioni e le agenzie
educative coinvolte



Un ambiente terapeutico deve rendere i ragazzi capaci di sperare

regole prevedibili e operatori
disponibili alla relazione con i
ragazzi

relazione primaria di accogli-
mento e accudimento

porsi in un atteggiamento non
giudicante e punitivo

non aspettare riconoscimento
e gratitudine

non lasciarsi danneggiare dal
comportamento distruttivo dei
ragazzi e non lasciarsi spingere
alla violenza (Winnicott)



GRAZIE PER
L'ATTENZIONE!

Una politica sociale efficace
non considera i giovani devianti
solo un problema
bensì
una fonte potenziale di risorse